

Titolo: La Bottega dell'infanzia: da Udine a Imola e oltre...

Molto spesso siamo sole nello svolgere un compito estremamente delicato e grande: il rapporto di cura di accudimento, di gioco, di osservazione, di domande dalla difficile risposta. Questo è il nostro compito di educatrici di asilo nido e di scuola dell'infanzia.

Il Collegio dei docenti spesso aiuta, ma rimane pur sempre un ambito istituzionale dove dire, non dire, ascoltare e condividere, oppure ascoltare e sentirci diverse.

Quanto sarebbe utile – si dicevano molte di noi – un luogo dove potersi esprimere con libertà, essere corretti, ma anche aiutati a verificare e valutare le decisioni nel tempo, i cambiamenti dei bambini, le sorprese e i dispiaceri.

Ecco: un luogo professionale e umano utile a un vero confronto.

Soprattutto chi aveva fatto parte della redazione della rivista “*Iniziare*”, una volta interrotta la pubblicazione, aveva nostalgia di un luogo così.

Antesignane del fatto che contemplare le ceneri non serve a nessuno, ma occorre tener viva la fiamma prima due a due, poi in tre, in quattro, in venti, lì dove si vive, è iniziata una passione che subito DIESSE ha raccolto: raccontarsi, paragonarsi, rendere disponibile la propria esperienza e mettere a frutto nella propria scuola quella altrui. Le Botteghe locali sono nate così. Prima a Bologna, poi a Imola, poi a Udine, in Brianza...

“Mi è successo che...” oppure “Vorrei raccontarvi questo fatto” oppure ancora: “C’è un bambino che mi preoccupa...”.

Dai fatti al metodo: questo è un punto saldo della Bottega, perché i fatti ‘costringono’ l’io dell’adulto a mettersi in gioco attraverso una domanda: che cosa vogliono comunicarmi i bambini attraverso questo fatto? *Questo fatto. Qui, ora. Questi bambini.*

Apparentemente banale o complesso il fatto interpella l’adulto, è una parola detta all’adulto che aiuta l’adulto a comprendere meglio anche se stesso.

Che cosa vorrà dirmi questo bambino che si rifiuta di entrare in sezione? E quest’altro che al mattino ritualizza in modo estenuante la separazione da chi lo accompagna?

E quest’altro che, salutato a giugno molto impacciato nel linguaggio, torna, dopo una vacanza con i genitori, rifiorito sotto molti aspetti, linguaggio compreso.

Le Botteghe sono diventate luogo di accoglienza della domanda attraverso le note tipiche della regionalità: tra una lasagna e verdure al gratin a Bologna, con piadina e salumi a Imola e sobrie caramelle alla menta in Brianza.

Descrivendo l’esperienza abbiamo imparato che il senso a ciò che accade, non lo diamo noi. Ciò che accade *ha* un senso che si fa strada attraverso di noi quando leggiamo onestamente ciò che l’intelligenza del bambino mette in moto. Esiste una fonte che precede e trascende sia il bambino che l’adulto che mette in moto l’io sia dell’uno che dell’altro.

Nella solitudine, il rischio del soggettivismo è alto, nel confronto umanamente accogliente e professionalmente preciso e documentato, la realtà si fa più chiara.

Ogni Bottega esprime un responsabile che tiene i collegamenti con i responsabili delle altre botteghe, si collega con loro, si confronta, individua corresponsabilmente il tema dei fatti che le educatrici sono invitate a esporre durante la Bottega di primavera nazionale. *(Cfr. Allegato 1)*

Questo è un luogo di ampio respiro e non c’è crisi che tenga, nonostante i costi che, sia pur ridotti all’osso, incidono sul bilancio familiare.

I numeri dei presenti non sono mai scesi, il momento conviviale, come l'assemblea è sempre ricco (anche di risate) e l' "arrivederci" sostituisce il semplice 'Ciao'.
Fra tutti i modi di salutarsi, il più bello è quello delle partecipanti di Udine: "Mandi", ti affido alle mani di Dio.

Rosi Rioli
pedagogista

Diesse - DidatticaOnline